

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali

REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO
Prot. 0003740 DVA del 15/02/2016



PROTOCOLLO n. 3809

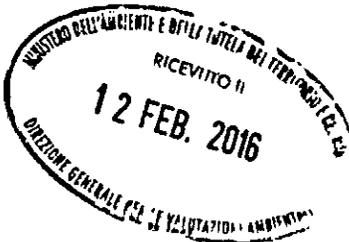
COMUNE DI POLIGNANO A MARE

Provincia di Bari

Spett.le Ministero dell'Ambiente – Direzione Valutazione d'Impatto Ambientale
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Spett.le Ministero dell'Ambiente – Direzione Conservazione della Natura
dgprotezione.natura@pec.minambiente.it

Spett.le Regione Puglia
servizio.ecologia@pec.puglia.rupar.it



OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL "PROGRAMMA DI RICERCA E PRODUZIONI IDROCARBURI OFF-SHORE DEL MONTENEGRO" - AUTORITA' PROCEDENTE: MONTENEGRO. CONSULTAZIONE TRANSFONTALIERA AI SENSI DELL'ART. 32 D. LGS. 152/2006 SS.MM.II. - OSSERVAZIONI.

Da anni questa Amministrazione Comunale si sta esprimendo sull'argomento - in tutte le sedi - per ribadire la ferma contrarietà allo sfruttamento del territorio da parte delle aziende petrolifere nella piena convinzione che occorra, invece, proseguire il percorso già intrapreso di esaltazione dei parametri di eco-sostenibilità e valorizzazione della vocazione turistico - paesaggistica del territorio e, nell'occasione, non può che, ancora un volta, coerentemente, pronunciarsi negativamente, per la vicinanza dei luoghi interessati dal programma di ricerca in oggetto e, dunque, per la identità di motivazioni espresse in occasione di consultazioni riguardanti le acque territoriali.

Dal punto di vista tecnico, si ribadisce il parere sfavorevole espresso in altre situazioni analoghe con il supporto tecnico dell'Ing. Giuseppe Deleonibus, di fiducia dell'Ente, in virtù delle seguenti motivazioni:

“ La Convenzione di Espoo del 25 febbraio 1991 sulla Valutazione di Impatto Ambientale in un contesto transfrontaliero prevede una serie di obblighi per lo Stato a cui spetta la valutazione di un progetto che può potenzialmente avere un impatto sui paesi limitrofi.

Sia la Croazia (il 10 settembre 1996) che l'Albania (il 4 ottobre 1991) hanno ratificato la Convenzione. La ratifica dell'Italia risale al 19 gennaio 1995 mentre il Montenegro lo ha fatto più recentemente (9 luglio 2009). Anche la Comunità europea ha ratificato la Convenzione; le direttive comunitarie sulla Valutazione di Impatto Ambientale, nelle varie versioni, prevedono espressamente diversi obblighi per gli Stati membri sulla Valutazione di Impatto Ambientale transfrontaliero.

L'art.32 del D. Lgs. 152/2006 (Testo unico dell'Ambiente) è dedicato integralmente alla questione della Valutazione di Impatto transfrontaliero. In sintesi, **lo Stato che deve valutare un progetto che può avere impatti transfrontalieri (in questo caso l'Italia) ha l'obbligo di notificare agli altri stati coinvolti il deposito del progetto allegando tutti gli elaborati. Sottolineiamo che devono essere notificati i progetti anche se l'impatto è ritenuto solo potenziale.**

Gli altri Stati a quel punto hanno 60 giorni per esprimere o meno l'interesse a partecipare alla procedura. **Qualora sia espresso l'interesse, lo stato che vuole partecipare ha ulteriori 90 giorni per presentare osservazioni, inviando anche quelle di associazioni e cittadini del loro paese.**

Più o meno è quanto accaduto per la presente Valutazione di Impatto Ambientale transfrontaliera (perché sono progetti).

Secondo il rapporto del WWF, sono attualmente attive nei mari italiani: 3 istanze di permesso di prospezione (in un'area di 30.810 kmq), 31 istanze di permesso di ricerca (in un'area di circa 14.546 kmq), 22 permessi di ricerca (in un'area di circa 7.826 kmq), 10 Istanze di coltivazione (in un'area di circa 1.037 kmq), 67 concessioni di coltivazione (che occupano un area pari a 9.025 kmq) con 396 pozzi produttivi in mare di cui 335 a gas e 61 a petrolio. 104 sono le piattaforme di produzione, 8 quelle di supporto alla produzione, 3 unità galleggianti di stoccaggio temporaneo.

Attualmente la Regione Puglia è coinvolta in 22 procedimenti relativamente agli idrocarburi off shore: 2 permessi di ricerca nel sottofondo marino, 2 istanze di permesso di prospezione in mare, 17 istanze di permesso di ricerca in mare, 1 Concessione di Coltivazione.

Un vero e proprio assalto delle compagnie petrolifere al "Mare nostrum", dunque, e tale è anche quello del Montenegro, per l'impatto che le attività preannunciate potrebbero avere *sullo stato di salute del mediterraneo, tanto da necessitare di un approccio transnazionale.*

La regione mediterranea costituisce un ambiente naturale e culturale unico al mondo, la cui prosperità dipende in primo luogo dalla salvaguardia e dalla valorizzazione delle sue risorse naturali; basti pensare, per esempio, all'importanza delle attività turistiche e agricole nell'area. I 22 Paesi e territori rivieraschi costituiscono il 6% delle superfici emerse del Pianeta e ospitano il 7% della popolazione mondiale, ma il 60% della popolazione mondiale con scarsità d'acqua; essi accolgono il 32% del turismo internazionale e producono il 13% del PIL mondiale, ma anche l'8% delle emissioni di anidride carbonica. Circa l'80% dell'inquinamento del mar Mediterraneo proviene da tre fonti principali: rifiuti municipali, acque reflue urbane ed emissioni industriali. Nel Mediterraneo, inoltre, transita il 30% del traffico merci marittimo internazionale e il 20-25% del petrolio trasportato via mare (dati UNEP 2006). Sono circa 300 le petroliere che ogni giorno solcano le acque del Mediterraneo, un bacino semichiuso su cui si affacciano 22 Paesi, che accoglie il 7% circa della popolazione mondiale, 580 specie di pesci, 21 di mammiferi marini, 48 di squali, oltre a 1.289 specie vegetali marine.

Com'è noto, insistono sul territorio pugliese varie zone SIC ed Aree Protette e il territorio locale risulta particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale, caratterizzato com'è da una delle coste più rinomate dell'intera Regione e riconosciute a livello nazionale con l'attribuzione di prestigiosi riconoscimenti. Inoltre, come è noto, Polignano a Mare è zona di pregio turistico, ampiamente nota a livello europeo, che fa del turismo una delle principali risorse proprie e dell'intera provincia di Bari. Inoltre, la fase di studio e prospezione sarebbe foriera di gravissimi danni per l'economia del luogo, in quanto è potenzialmente idonea ad alterare significativamente l'habitat marino, con tutte le conseguenze a ciò connesse sia in termini di immagine turistica sia in ragione della stessa offerta turistica.

In particolare, l'insediamento delle piattaforme e la successiva produzione di petrolio, potrebbero generare impatti devastanti sull'ecosistema marino e delle coste nonché alle attività economiche della pesca e del turismo. In particolare la preoccupazione deriva dal flusso continuo di inquinanti che sarebbero dispersi in mare, molti dei quali tossici come l'idrogeno solforato, il piombo, il cromo e il mercurio, e potenti cancerogeni come il toluene, il benzene e lo xilene.

Già nella sola fase di esplorazione dei fondali, l'utilizzo di spari di *air gun* potrebbe determinare diminuzioni del pescato tra il 45% e il 70% in un raggio di quaranta miglia nautiche, circa settanta chilometri. Se si considera che l'aerea sulla quale si intende intervenire è facile immaginare gli effetti devastanti che inciderebbero sia sulla qualità che sulla quantità del pescato. A tal riguardo è assai significativa la rilevante incidenza sulla economia regionale di un simile negativo impatto ambientale che finirebbe per recare sicuro e irreparabile danno alla attività peschereccia che vede interessate centinaia di unità operative dislocate nei porti di regionali. Questo settore produttivo subirebbe pregiudizio grave da una riduzione qualitativa e quantitativa del prodotto ittico, provocata

dalla indagine *de qua*. Indirettamente subirebbero gravi danni l'indotto del settore della cantieristica navale che vede nella nostra Regione un polo di rilevante e significativo livello produttivo e occupazionale stante le tante imprese che operano a livelli qualitativi di pregio nazionale.

Nella nostra zona costiera vi è un "territorio" che possiede caratteristiche tali da renderlo tra i più interessanti del mediterraneo, tanto da indurre i tecnici e gli amministratori a proporre, in più occasioni, l'istituzione di "aree protette", sia a terra che in mare, tutelando, allo stesso tempo, la costa (falesie, lame, grotte sommerse, etc.) e gli ambienti sommersi come le grotte sottomarine, le fanerogame marine e la biocenosi coralligena. Questa area è caratterizzata da due ambienti biologici per i quali si rendono indispensabili interventi di conservazione, tutele e in alcuni casi recupero, per alcuni aspetti tra loro simili: l'ambiente di grotta e l'ambiente coralligeno. Le rocce organogene, che formano la complessa biocenosi "coralligena", creano un ambiente ricco di anfratti, canali, pareti e grotte, in cui vegetali (prevalentemente alghe rosse) e animali (poriferi, briozoi, anellidi, serpulidi, etc.) sono strettamente dipendenti per la necessità di spazi vitali, in un equilibrio dinamico. Il coralligeno è un forte richiamo anche per la fauna vagile (pesci, crostacei e cefalopodi), che, tra i suoi anfratti, trova rifugio, cibo e compie il ciclo riproduttivo. Di conseguenza, la zona attira, ancora oggi, numerosi pescatori sportivi, professionisti e subacquei i quali, sino ad un decennio fa, non di rado, realizzavano abbondanti carnieri di pesce bianco (saraghi, orate, dentici, lutrini, etc.) catturando anche cernie e aragoste.

Ebbene, tutto questo patrimonio naturalistico potrebbe essere danneggiato per sempre: I metodi di prospezione sono basati sull'applicazione di principi fisici e sullo studio della geologia del sottosuolo. In mare detti metodi sono impiegati nel campo della prospezione geosismica finalizzata alla ricerca di idrocarburi, in quanto affidabili e in grado di determinare l'andamento strutturale e stratigrafico di un'intera serie sedimentaria. Si basano su fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde elastiche generate da una sorgente artificiale, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia, ed è variabile tra 1.500 m/s e 7.000 m/s (tra 5.400 km/h e 25.200 km/h). Una sorgente artificiale dà luogo ad un'onda d'urto che si propaga nel sottosuolo; quando incontra una superficie di discontinuità, ossia di separazione tra due strati elasticamente diversi, cioè a diversa impedenza acustica, l'onda, a seconda dell'angolo di incidenza con tale superficie, può riflettersi totalmente verso l'alto o può in parte penetrare nel mezzo sottostante, rifrangendosi, e in parte riflettersi verso l'alto. A seconda di quale tipo di onde si intenda analizzare, si avranno metodi di sismica, a riflessione o a rifrazione, che differiscono nella diversa disposizione dei recettori superficiali rispetto alla sorgente sismica di emissione. Tale metodica di ricerca è ufficialmente annoverata tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di Direttiva n. 2006/16976 recante gli indirizzi della Strategia comunitaria per la difesa del mare. A ridosso dell'*air gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB: (è interessante evidenziare come il rumore di fondo in mare

aperto oscilla tra 74 e 100 dB, mentre quello prodotto da navi porta-container a 20 nodi di velocità è tra 190 e 200 dB). I rumori di origine antropica possono avere effetti sulla vita degli organismi marini acquatici; le specie interessate non sono solo i mammiferi marini, soggetti comunque maggiormente sensibili, ma anche pesci, tartarughe marine e invertebrati marini. Le informazioni sugli effetti delle onde acustiche sulla vita acquatica sono varie e complesse: tali effetti infatti dipendono dal tipo di fonte acustica utilizzata, dalla fisiologia e struttura anatomica delle specie e dal loro habitat. In letteratura vengono riportati alcuni dei potenziali effetti legati ad esposizioni prolungate nel tempo a suoni generati dalle emissioni acustiche: cambiamenti nel comportamento, elevato livello di stress, indebolimento del sistema immunitario, allontanamento dall'habitat, temporanea o permanente perdita dell'udito, morte o danneggiamento delle larve in pesci e invertebrati marini. Nel caso delle perturbazioni acustiche generate dagli *air gun*, alcuni studi riportano una diminuzione delle catture di pesci anche dopo alcuni giorni dal termine delle indagini. Come sostenuto dai No Triv *"numerosi studi scientifici dimostrano l'impatto ambientale delle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi, con particolare riferimento alle attività off shore. Tra i reflui maggiormente contaminanti, le cosiddette acque di produzione (PFW) o acque di strato, spesso scaricate direttamente in acqua dopo processi di depurazione quando non convogliati verso gli impianti costieri o re-iniettati nelle formazioni geologiche profonde. La dispersione in mare favorisce fenomeni di bioaccumulo e tossicità negli organismi marini. Le circa 90 piattaforme installate nel solo mare Adriatico scaricano annualmente in mare circa 180.000 m³ di PFW. Dai fanghi perforanti alle acque di produzione non mancano inoltre sostanze tossiche e metalli pesanti, con il rischio di gravi danni all'ecosistema e alle risorse ittiche e di danni alla salute umana. Ulteriore impatto è collegato agli incidenti e alle fuoriuscite di greggio, a tal proposito il report Sversamenti di prodotti petroliferi: sicurezza e controllo del trasporto marittimo, realizzato dall'ISPRA, sottolinea l'entità delle conseguenze in termini ambientali, sanitari e economici di sversamenti di petrolio in aree marine"*.

Le tematiche connesse al dissesto ambientale hanno assunto in questi ultimi decenni una indiscutibile e crescente rilevanza determinata specificatamente dall'urgenza e dall'intensità con cui tali problemi vengono a presentarsi.

Il dibattito è andato progressivamente ampliandosi arrivando ad abbracciare anche discipline non direttamente legate al tema dell'ambiente.

Che il problema ecologico sussista è ormai un dato accertato sul quale sembra impossibile dubitare. Leggendo gli annali del Worldwatch Institute è improbabile convincersi del contrario.

Ma senza necessità di ricercare conferme dagli studi scientifici possiamo affermare che si tratta di una situazione di cui abbiamo tutti esperienza.

Indubbiamente il problema ambientale è tra le questioni più urgenti che ci troviamo ad affrontare.

La crisi ambientale racconta difatti di un'incapacità dell'uomo di dare la giusta misura al consumo delle risorse.

La Terra è la nostra casa e dunque meriterebbe le medesime cure e attenzioni che quotidianamente riserviamo alle nostre abitazioni.

A livello fisiologico lo stress ambientale influisce sull'attivazione del sistema nervoso autonomo (aumento della pressione sanguigna, della conduttanza cutanea, della frequenza respiratoria, della tensione muscolare, variazione del battito cardiaco) e agisce sull'attività ormonale (aumento delle catecolamine e dei corticosteroidi nel sangue) (Evans e Cohen, 1987).

Lo stress inoltre influenza negativamente la prestazione dei soggetti in compiti cognitivi che coinvolgono l'attenzione, la memoria a breve termine, la memoria incidentale (Hockey, 1979).

Le conseguenze dello stress si estendono poi anche alle relazioni interpersonali e agli affetti. In particolare è stato dimostrato che in condizioni di stress recede il livello di altruismo e di cooperazione tra gli individui e si registra un incremento delle condotte aggressive (Cohen, 1980).

Un aspetto fondamentale risulta essere la scelta dell'habitat che costituisce indubbiamente per tutti gli organismi il primo e cruciale passo per la sopravvivenza.

Come afferma Wilson: *"Le ricerche condotte negli ultimi trent'anni nel settore relativamente nuovo della psicologia ambientale indicano costantemente la seguente conclusione: le persone preferiscono stare in ambienti naturali, in particolare nella savana o in un habitat simile ad una parco. Amano poter spaziare con lo sguardo su una superficie erbosa relativamente piana punteggiata di alberi e cespugli. Vogliono stare vicino a un'ammassa d'acqua - un oceano, un lago, un fiume o un ruscello. Cercano di costruire le proprie abitazioni su un rilievo, da cui poter osservare in sicurezza la savana o l'ambiente acqueo. Con regolarità quasi assoluta, questi paesaggi sono preferiti agli scenari urbani brulli o con poca vegetazione. In una certa misura, le persone mostrano di non amare le immagini di boschi in cui lo sguardo non può spaziare, la vegetazione è complessa e disordinata e il terreno è accidentato - in breve, le foreste con alberi piccoli e fitti e un denso sottobosco. Prediligono caratteristiche topografiche e aperture che consentono una visione più ampia..."* (2004, p. 132).

Conclusioni

Le attività petrolifere proposte sono in netto e incontrovertibile contrasto con ciò che la Puglia, Polignano a Mare vogliono essere per i propri abitanti e con l'immagine che la Puglia e Polignano a Mare vogliono dare di sé stesse. In definitiva, dopo quanto sin qui esposto ed osservato, il Comune di Polignano a Mare esprime parere **NEGATIVO**.

POLIGNANO A MARE

10 FEB. 2016

IL SINDACO

Domenico Vitto

PEC DVA

Da: Per conto di: comune.polignano@anutel.it <posta-certificata@pec.aruba.it>
Inviato: mercoledì 10 febbraio 2016 21:00
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: 0003889 / 2016 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL "PROGRAMMA DI RICERCA E PRODUZIONI IDROCARBURI OFF-SHORE DEL MONTENEGRO" - AUTORITA' PROCEDENTE : MONTENEGRO. CONSULTAZIONE TRANSFRONTALIERA AI SENSI DELL'ART. 32 D. LGS. 152/2006 S
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (2,67 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/02/2016 alle ore 21:00:19 (+0100) il messaggio "0003889 / 2016 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL "PROGRAMMA DI RICERCA E PRODUZIONI IDROCARBURI OFF-SHORE DEL MONTENEGRO" - AUTORITA' PROCEDENTE : MONTENEGRO. CONSULTAZIONE TRANSFRONTALIERA AI SENSI DELL'ART. 32 D. LGS. 152/2006 SS.MM.II. - OSSERVAZIONI - SETTORE_SEGRETERIA" è stato inviato da "comune.polignano@anutel.it" indirizzato a: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec281.20160210210019.32459.05.1.65@pec.aruba.it